

Pdl spaccato, a rischio la riforma elettorale

● **Gli ex An e i falchi** presentano un loro testo alternativo

● **42 deputati a Monti:** si spieghi sui suicidi

Ma sulla legge elettorale il partito si spacca. Gli ex An contro Cicchitto sul ritorno delle preferenze

FEDERICA FANTOZZI
ROMA

Pdl al contrattacco. Obiettivo: far vedere i sorci verdi a Mario Monti. Alfano tuona: «No alla controriforma della legge Brunetta sulla Pubblica Amministrazione». E 42 parlamentari chiedono con un'interrogazione al premier di spiegare «cosa intendesse con "conseguenze umane" della crisi» e a chi intendesse attribuirne le cause. Tra i firmatari Bianconi, Meloni, Becalossi, Brunetta, Gelmini, De Angelis.

La buona notizia per il Pdl è che, superato il «sostegno incondizionato» al governo, finalmente ci si muove «criticamente». La cattiva è che non si sono messi d'accordo tra di loro: sono in campo, ma non tutti sullo stesso. Per esempio sulla legge elettorale, dove la faccenda finisce in rissa. Complicata dalla querelle generazionale innescata dalla tentazione di Berlusconi di «rinverdire» i vertici del partito. Così gli ex An romani vogliono «rottamare» il capogruppo Cicchitto, reo di non volere le preferenze, e la vicenda spacca il partito.

«ROTTAMARE CICHITTO»

Ieri gli ex An (ma anche alcuni forzisti) hanno presentato la loro proposta: modificare il Porcellum, ripristinare le preferenze per il 70% dei seggi e lasciare le liste bloccate per il 30%, con primarie di partito per determinare l'ordine di questa quota, stop alle candidature multiple e premio di maggioranza nazionale anche al Senato. Un testo presentato da Giorgia Meloni, Guido Crosetto, Basilio Catanoso, Fabio Ram-

PELLI, Enrico Costa, Salvatore Cicu, e altri. «Per difendere il bipolarismo e garantire agli elettori la scelta dei candidati - flauta la Meloni - Meglio della bozza Violante-Quagliariello che porterebbe a un proporzionale alla greca».

Insomma, i «giovani falchi» si infilano nello stop alla riforma elettorale tedesco-spagnola imposto dalla riflessione di Berlusconi sul voto amministrativo. A modo loro però: infilando un dito nell'occhio ai dirigenti di via dell'Umiltà. Cicchitto, difatti, mette per iscritto poche gelide righe: «Affinché siano chiare le posizioni, non condividiamo né il doppio turno né le preferenze. Vogliamo le modifiche proposte da Quagliariello e La Russa». L'ex ministro Brunetta, invece, si schiera con l'altro fronte: «Bene Meloni, non si può tornare al passato». A quel punto, la giovane consigliera regionale Chiara Colosimo, ex Azione Giovani, propone di «rottamare» Cicchitto, che viene difeso dai suoi sdegnati (ma anche da La Russa), e la lite si propaga via twitter.

Il Pdl si spacca come una mela. Il punto è che, dietro il dibattito sulla legge elettorale, ormai si lotta per la sopravvivenza. Gli ex An invocano le preferenze perché sanno di avere assai maggiore radicamento sul territorio (ancorché già eroso da questo voto locale) e sperano che una riforma in questo senso rappresenti un paracadute nelle prossime liste per le candidature in Parlamento. Ma non c'è solo questa prospettiva. Anche per il rinnovo degli organi interni è battaglia all'ultimo sangue.

In attesa di silurare Alfano (adesso

non può) il Cavaliere riciccia il «largo ai giovani». Una squadra collegiale (parolina magica) che rivesta di nuovo il partito. Obiettivo: mantenerlo in vita e, possibilmente, renderlo più attraente in vista del congresso d'autunno che a questo punto non sarà certo unitario. E i vari La Russa, Gasparri (ma anche Verdini e Cicchitto e Matteoli, etc etc) sanno che se si arriva al fatidico rimpasto le loro teste saranno le prime a saltare. Dunque, si attrezzano di conseguenza.

LA SQUADRA «LARGO AI GIOVANI»

Giovani e donne: sono i pallini del premier. Estetici quanto politici. C'è una girandola di nomi. Luigi Casero e Raffaele Fitto. Maurizio Lupi che a molti piacerebbe come capogruppo alla Camera. Tra le quote rosa senza dubbio Giorgia Meloni, ma molte papabili: Annagrazia Calabria, Nunzia De Girolamo (che a giugno avrà una bimba ma ancora frequenta le sedute parlamentari), Laura Ravetto, Barbara Saltamartini, Deborah Bergamini.

Il Cavaliere pensa anche ai volti spendibili in tv. Affidare l'immagine del partito nei talk show a Cicchitto, La Russa e Gasparri da tempo non lo convince più. Vuole facce pulite, nuove. In grado di competere ad armi pari con i grillini che spesso, è stato notato, «si impongono per la serietà con cui affrontano gli argomenti». In ballo c'è anche la poltrona di portavoce. Capezone, pur avendo sulla carta i requisiti richiesti, non ha funzionato. In lizza ci sono la sua vice Anna Maria Bernini e la pasionaria Daniela Santanché. Ma chissà che Berlusconi non coltivi ancora il vecchio sogno di promuovere Mara Carfagna.





Giorgia Meloni FOTO DI MAURIZIO BRAMBATTI/ANSA